

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano - 12045 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 5/2023
ANNO IX



LETTERA A NOSTRI AMICI

FOSSANO, venerdì 2 febbraio 2024

Buonissima giornata, miei cari amici e
generosi accompagnatori del vostro impegno con l'amica
gente di Capo Verde -

Sono appena rientrato dalla missione e desidero dirvi
un grande grazie per come la nostra amicizia e la vostra
concreta collaborazione procede con rispetto e stima reciproca.

So bene che, camminando, si apre cammino che ci
aiuta a conoscerci ed a fare il bene dei meno fortunati.

Come vedete, mi permetto di inviarvi, in allegato, la
lettera di amicizia che il Sindaco di São Filipe, nell'isola
di Fogo, mi ha inaspettatamente consegnato nella serata
quando ci siamo incontrati nel mio ufficio - lettera che
assolutamente non pensavo di ricevere, ma che ho gioia
di condividere con voi... ringraziandovi immensamente per
come mi e ci accompagnate -

Il contenuto della lettera riguarda ognuno di voi anche se è
indirizzata al sottoscritto. Sappiate, con certezza, che in
"Caro amico" ci sei anche tu che mi leggi -

Il Sindaco di São Filipe ha grande desiderio di venire
in Italia e poter incontrare tutti, qui in Piemonte ed in
Poena - In Piemonte incontrerà noi e la Autorità
di Governo, per poi passare in Poena, presso l'Ambasciata
di Capo Verde, per altri appuntamenti professionali -

Con tante stima, amicizia ed affetto.

Un caro
Vostro aff. Rodolfo Albano Jansen





CÂMARA MUNICIPAL DE SÃO FILIPE

- Gabinete do Presidente -

Ao amigo

Pe. Ottavio Fasano

ASDENOVA – Fundação Padre Ottavio Fassano

São Filipe, 26 de janeiro de 2024
Nossa Refª Nº 171/GP-CMSF/2024

Caro amigo,

O quão grande foi a minha satisfação, receber, no meu humilde Gabinete, o meu amigo Pe. Ottavio, com toda a sua humildade e simplicidade.

Fiquei deveras sensibilizado e muito enobrecido com a sua visita de cortesia que, para além de muito bem-vinda, traz sempre muita alegria e espiritualidade, pelo que, faço os votos das maiores felicitações, e um ano 2024 repleto das bênçãos do Senhor.

Como amigo e Presidente deste Município, e em nome de toda a comunidade da ilha, permitam-nos demonstrar a nossa tamanha gratidão por todo o trabalho que o Reverendo Pe. tem feito em prol do desenvolvimento desta ilha, não apenas em termos de obras físicas, mas também, no campo da espiritualidade. É que as suas palavras, ainda que imperceptivelmente para si, ao serem proferidas, toca e transforma as pessoas que as escuta, ajudando-as a nutrir a luz interior, que muito precisa-se.

Dizer que fiquei entusiasmado com a informação transmitida sobre o andamento da obra relativamente ao projeto Hospício - Nossa Senhora de Encarnação, que certamente será um espaço decente para acolhimento e tratamento de doentes em fase terminal.

Não resta dúvidas que o Centro de Cuidados Paliativos será um projeto útil, único e singular para a região Fogo e Brava. Este Centro é realização de um sonho, não apenas do Pe. Ottavio, mais sim, de toda a comunidade, pois, para além de oferecer maior dignidade ao doente em fase terminal, até o seu último suspiro, alivia, por outro lado, a dor e o sofrimento dos familiares.

Permita-me dizer ainda, meu caro amigo, que depois da nossa conversa aquando da sua visita, ponderei bastante e concluo que devo ousar a dizer ao Senhor Ottavio que, mais do que nunca, a sua presença entre nós na ilha do Fogo, e a sua permanência no Hóspice será muito importante para a comunidade e uma mais valia para toda a região. Para nós é sempre uma grande honra e

Rua 4 setembro CP. 19 Cidade São Filipe – Ilha do Fogo ☎: (238) 281 13 13 / 598 54 68



Segue a pagina 3





CÂMARA MUNICIPAL DE SÃO FILIPE

- Gabinete do Presidente -

satisfação poder contar com a sua larga experiência, em termos espiritual, no acompanhamento dos doentes e os seus familiares, através do seu singelo testemunho da fé cristã, em momentos de maior fraqueza.

Reverendo Padre, meu caro amigo. Porque não, refletir e pensar em se estabelecer, definitivamente, em São Filipe, ilha do Fogo. A Terra que o Reverendo escolheu para viver e trabalhar, desde há mais de 5 décadas.

Enquanto Presidente da Câmara Municipal de São Filipe, seria uma honra este Município poder continuar a contar com a sua presença entre nós. Creio pedir muito a vós, que tanto destes a Cabo Verde, que continue a ajudar, espiritualmente, este povo, que ainda precisa dos seus ensinamentos para manter a paz interna e, conseqüentemente, a evolução do espírito.

Em meu nome pessoal e do Município que represento, aceite os protestos da mais elevada consideração, reiterando a honra em poder continuar a contar com a sua notável presença entre nós, neste nosso pacato Município.

Fraternalmente,

O Presidente da Câmara Municipal de São Filipe



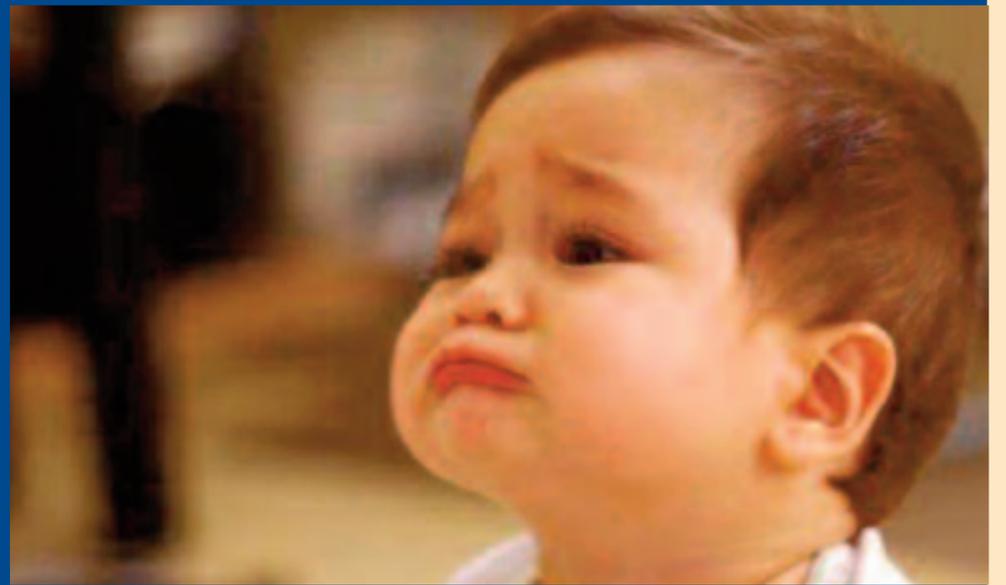
-/Eng.º Nuias Silva -

Rua 4 setembro CP. 19 Cidade São Filipe – Ilha do Fogo ☎: (238) 281 13 13 / 598 54 68 ✉ cmsf@cmsf.cv



Consolazione

Consola consola il tuo
popolo Tu Gesù
Dio. Uomo
Nato da Maria.



Consola
L'Umanità
tutta
Sotto le forze
oscure Ancora
Del male che distrugge.

Consola
Consola il tuo
popolo Aspetta
un segno Una
luce
La Tua luce
Cristo
Gesù.





AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

CARO PAPÀ



di Paolo Damosso

Carissimi amici,
questi sono giorni complicati per me e desidero condividerne con voi il motivo.

Il mio amato papà è volato in cielo e ci ha umanamente salutati con una consapevolezza e una Fede grande che mi rimane nel cuore e mi fa riflettere sui Valori che lo hanno animato e che ci ha sempre comunicato nei gesti quotidiani.

Mi ha trasmesso la possibilità di tradurre il Vangelo nella Vita senza molti proclami pubblici, ma con un'adesione totale agli insegnamenti di Gesù Cristo che lui riusciva a cogliere negli aspetti più diversi della realtà in cui era inserito.

Mi rendo conto di quanta Grazia abbia trasmesso a me e a tutti i suoi cari.

Per questa ragione desidero condividere un breve scritto che ho letto ai suoi funerali.

Una lettera postuma per ringraziarlo e per cercare di tenere viva la sua testimonianza di credente, di padre, di marito e, in definitiva, di Uomo di Buona Volontà.

Caro papà,

so e sento che in qualche modo mi ascolti e per questo cerco di non cadere in frasi celebrative che tu hai sempre faticato a sopportare. In questi giorni di sofferenza consapevole, ti sei raccomandato tanto sulla semplicità e sobrietà di questo commiato.

E allora desidero ricordare solo due immagini che mi accompagnano in questi ultimi giorni, che a mio parere ti rappresentano molto bene.

Uno dei miei primi ricordi da bambino riguarda il momento in cui hai deciso che dovevo imparare ad andare in bicicletta. Ero molto piccolo, non andavo ancora a scuola e nel mio cuore è rimasta fortissima l'im-

Segue a pagina 7



Mai dimenticherò il dolore della tua scomparsa, ma non dimenticherò nemmeno quanto sono stato fortunato ad averti avuto nella mia vita papà.





immagina di te che corri al mio fianco e mi ripeti: *“Pedala, pedala... tieni il manubrio e guarda avanti...”*. Ho nel cuore il tuo volto che mi sprona, m’incoraggia... mi affianca e che poi smette di correre e mi guarda allontanarmi con la mia piccola bici.

Questo sei tu! Un papà che mi è stato sempre al fianco. Mi hai sempre incoraggiato e mi hai sempre indicato la direzione. Mi hai orientato lasciandomi, nel tempo stesso, la libertà di scegliere.

Tu papà sei sempre stato questo, non solo con me, ma con tutti quelli che hai incontrato in questa vita.

Sei stato al fianco della mamma, per 67 anni, anche quando questo ti è costato tanta fatica... l’hai sempre incoraggiata, affiancata, sostenuta e guidata. Lo hai fatto non per dovere ma con un Amore commovente, spiazzante. Un Amore generoso, senza confini e senza condizioni. Un Amore che mi ha provocato perché ispirato da una Forza che va oltre, e si esprime in una grandissima energia spirituale.

Mi ripetevi spesso: *“Guarda Paolo che saremo giudicati sull’Amore...”*.

E sei stato al fianco di tante persone della parrocchia, come confratello della San Vincenzo e con la tua presenza attiva in tanti momenti. Se questi banchi potessero parlare...

Sei stato al fianco di tante persone sul lavoro. Un lavoro che hai tanto amato e che hai raccontato fin agli ultimi istanti di vita.

Segue a pagina 8



**ANCHE SE NON SEI
AL MIO FIANCO,
TI SENTO MOLTO
VICINO, PAPÀ**



Sei stato al fianco di tanti amici cari con cui hai trascorso momenti belli, e con i quali hai anche condiviso sofferenze e problemi.

E per comprendere questo tuo atteggiamento, ecco la seconda immagine che ho nel cuore. Tutte le volte che ho guardato il cielo con te...

A Torino, in montagna, al mare... ovunque avevi il gusto di perderti nel guardare il cielo. Partivi cercando le costellazioni, poi iniziavi a raccontarmi dell'infinità delle galassie... della relatività del tempo e dello spazio... ti perdevi in questi cieli e le tue parole arrivavano sempre alla stessa meta: il Creatore, il Signore... la Fede che ti portava allo stupore nel guardare il cielo, che riempiva il tuo cuore di meraviglia e di Speranza.

Qui c'era la tua parte creativa, quella che ti ispirava le poesie, i versi a rime bacciate o le riflessioni messe nero su bianco. La tua parte che amava il dialogo e il confronto aperto, senza barriere.

Tutto parte da lì... da quel cielo in cui ti perdevi e ti sorprendevo sempre.



Segue a pagina 9

Chi cura l'educazione della vita



Ognuno di noi
è chiamato a
una santità unica
e irripetibile

È la sete di Dio, è la parte spirituale che ha dettato i tuoi passi e le tue decisioni.

Sempre!

Tu amavi parlare con Dio, dialogavi con Lui ad alta voce, con grande confidenza, rivolgendoti a Lui anche in piemontese e questo mi colpiva tanto. Ecco perché non hai smesso di avere cura... accompagnando tutti senza mai stancarti.

Soffrendo senza lamentarti mai, senza fermarti mai. L'ultima sera che ci siamo parlati, il tuo dolore fisico era grande e tu mi hai confidato che questo ti preparava a tornare al candore dell'abito bianco del battesimo. "Dobbiamo purificarci se vogliamo ritrovare quel candore...". Lo hai detto con il volto segnato dalla sofferenza che non ti ha mai abbattuto ma, al contrario, ti ha elevato.

E concludo con un pensiero tratto da una delle tue ultime pagine che hai scritto. Sono pagine di sfoghi, spesso intimi che io non ho mai voluto leggere prima di questi ultimi giorni. Ecco il pensiero che hai scritto e che riporto fedelmente:

"Ho bisogno di sentire Gesù vicino a me, di sentire il battito del suo cuore, di sentire il suo Amore che mi scalda...". Grazie papà! Ti prometto che d'ora in poi guarderò di più il cielo per ritrovarti tra quelle stelle e per sentire quell'Amore che scalda e che tu hai sempre cercato!". Ti voglio Bene! Arrivederci papà!



GESU' nasce BAMBINO TUTTI I GIORNI

di Giovanni Bisceglia

È passato il Natale 2023, ma quando è concluso questo periodo viene quasi spontaneo fare un bilancio dell'anno passato da poco, ricapitolando tutto ciò che si è ottenuto o si è tentato di raggiungere e riflettendo anche su tutte le situazioni di difficoltà che si sono incontrate lungo il cammino.

Londra è davvero bella da vedere, sfavillante, piena di luci e decorazioni, essa rappresenta più che mai una vera attrazione turistica e lo si può intuire anche semplicemente camminando in una via del centro o aspettando in coda per entrare in una stazione della metropolitana.

Per chi non ha timore della pioggia o del freddo, sicuramente è una bella città da visitare e da scoprire, ma al di sotto di questa copertina patinata ed attraente, rimane ovviamente la città delle persone che qui vivono la propria quotidianità e affrontano i problemi di tutti i giorni, cre-



ando quella contrapposizione, peraltro comune ad altre città turistiche, tra la percezione e la vera realtà.

A Londra si può ancora vivere più che dignitosamente, se si ha un buon lavoro e si riesce a stare al passo di una città con mille identità e perennemente in corsa.

Proprio così: Londra corre e tu le corri dietro, finché ce la fai...

Segue a pagina 11



Ho sempre detto che il giorno che mi stancherò di correre, sarà quando realizzerò che non sono più abbastanza giovane per competere con gli altri.

Al momento non ci penso, ma so che prima o poi inevitabilmente quel giorno verrà, così come è arrivato per altri che mi hanno preceduto e credo che sia anche questa la ragione per cui, ad esempio, nelle zone centrali di Londra, in giro non si trovano anziani che camminano col bastone.

Provate ad immaginarvi uno col bastone sulle scale della metropolitana a Londra, mentre una folla cerca di superarlo, sfruttando ogni minimo spazio perché deve recuperare qualche prezioso secondo ... impossibile!

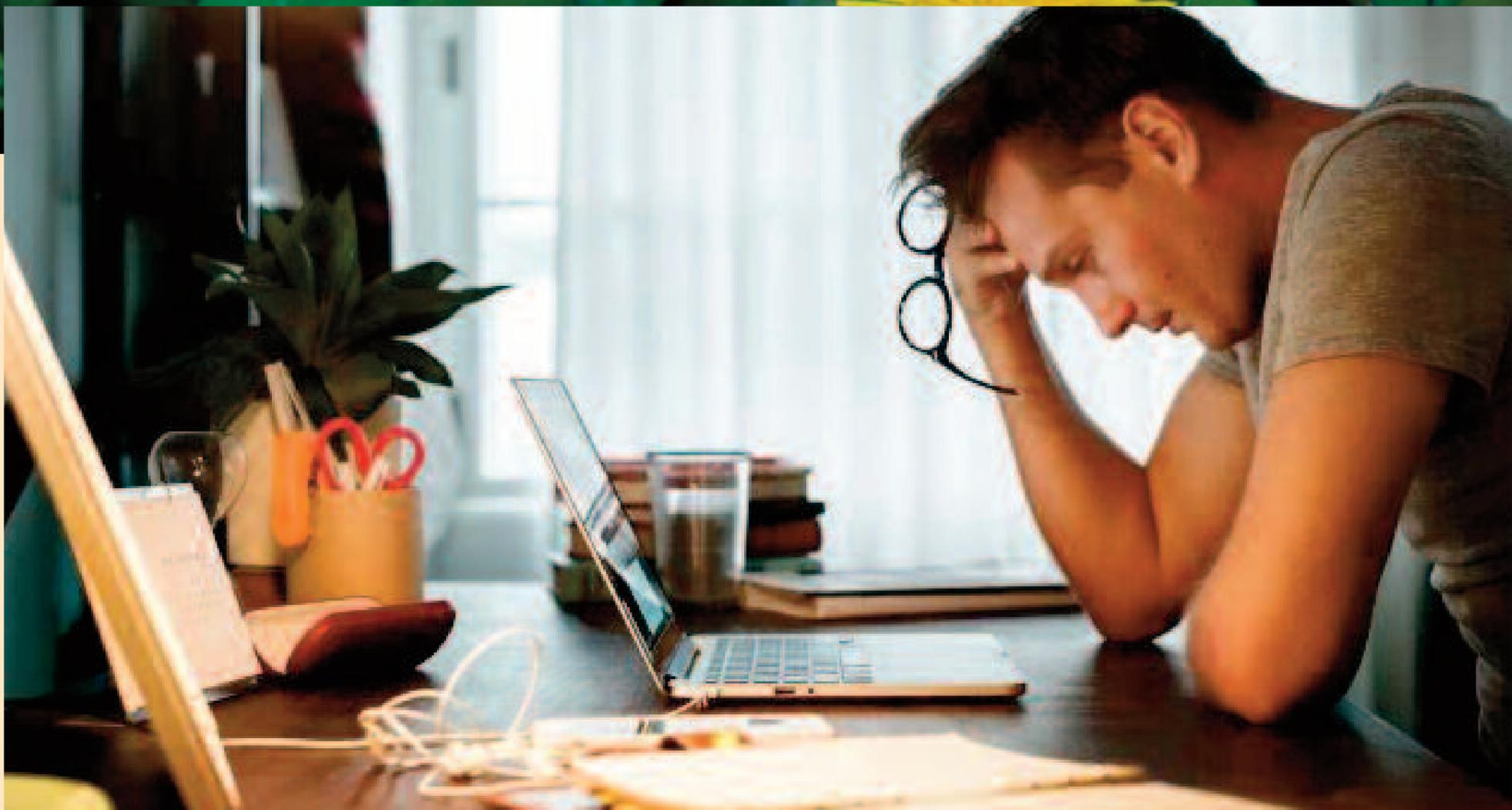


Ad ogni modo per quanto mi riguarda è stato un anno particolarmente impegnativo soprattutto dal punto di vista della fatica mentale.

Il nuovo ruolo manageriale ha portato con sé delle responsabilità che erano prevedibili, devo ancora imparare tante cose e migliorare specialmente nella comunicazione.

Ciò che invece non avevo messo in conto è che oggi viviamo quasi perennemente sotto stress, la società ci impone limiti da superare sempre più difficili e, questo inevitabilmente si ripercuote anche nelle relazioni personali e lavorative.

Segue a pagina 12



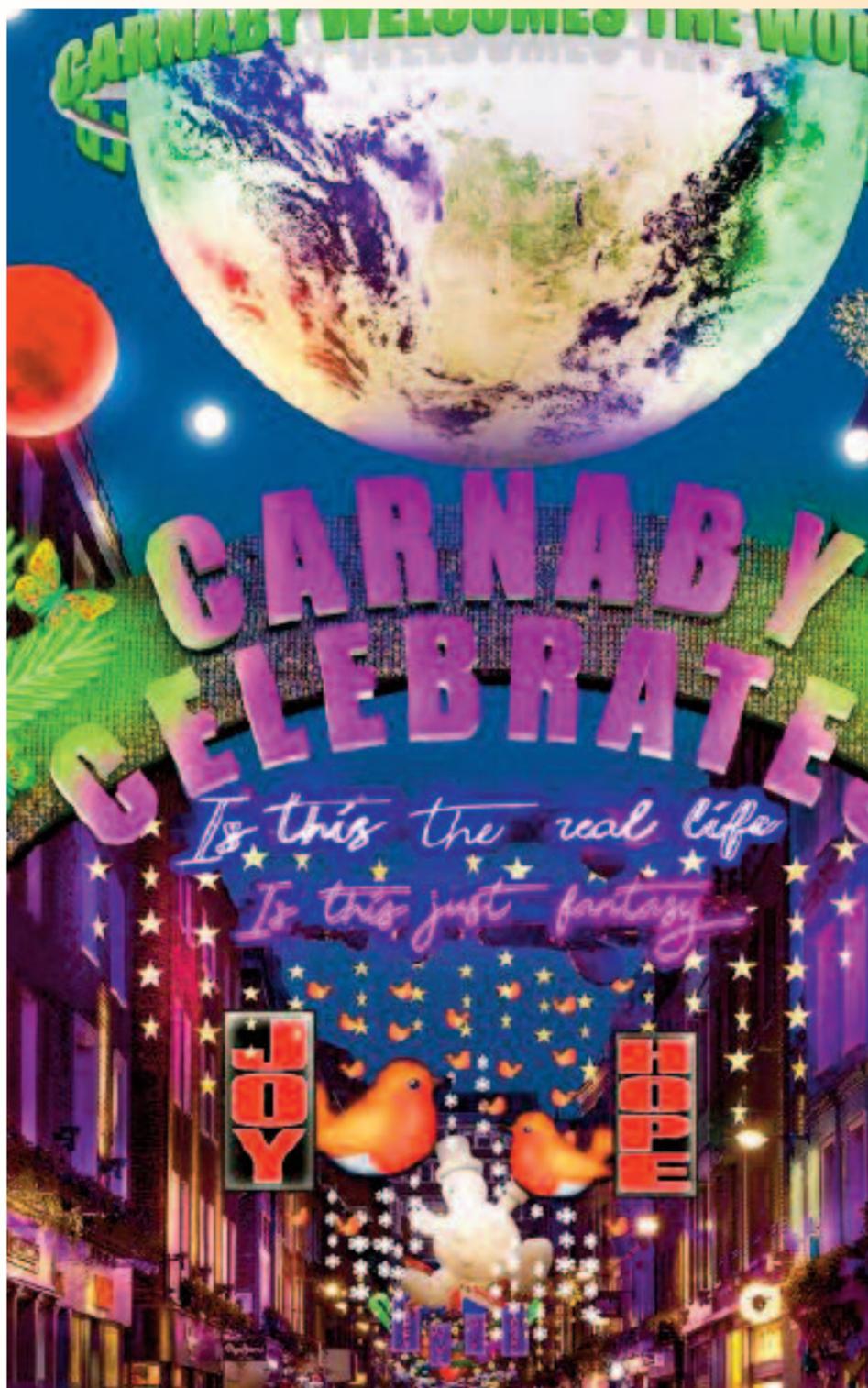
Le persone perdono la pazienza molto facilmente, il fatto che si lavori ancora molto spesso da casa (molti si sono impigriti) ha fatto in modo che il lecito confronto professionale si trasformi spesso in scontro, litigio e maggiori pretese.

Non passa giorno in cui non debba occuparmi di qualche problema relativo ad aspetti relazionali, al punto che la direzione tecnica faccio quasi fatica a percepirla ed è oltretutto, quasi data per scontata, dai vertici aziendali.

Ma alla fine ciò che conta per davvero è la sostanza e per quanto riguarda il mio lavoro, non mi stancherò mai di dire che si deve sempre guardare all'obiettivo da raggiungere, perché solo sporcandosi le mani e realizzando ciò che serve, anche se non si otterranno magari tutti i meriti e riconoscimenti dovuti, resterà sempre l'immensa soddisfazione di poter mettere a tacere chi è bravo solo nelle chiacchiere.

Talvolta mi fa strano doverlo ribadire anche a gente adulta, che lavora come me da molti anni che invidie, rivalità ed una eccessiva competizione possono farci annebbiare i pensieri e farci andare fuori strada.

Segue a pagina 13



Stai lontano dalle persone negative. Hanno un problema per ogni soluzione.

(Albert Einstein)



Ecco, questo è il mio modo di pensare ... prima dell'ultima trovata tecnica da voler gettare nella mischia per il solo gusto di rompere le uova nel paniere o per mettere il proprio nome in una presentazione, bisognerebbe chiedersi quale sia il fine ultimo del proprio lavoro e dove sia la concretezza.

Il mio lavoro è in qualche modo di aiuto o di supporto a qualcun altro?

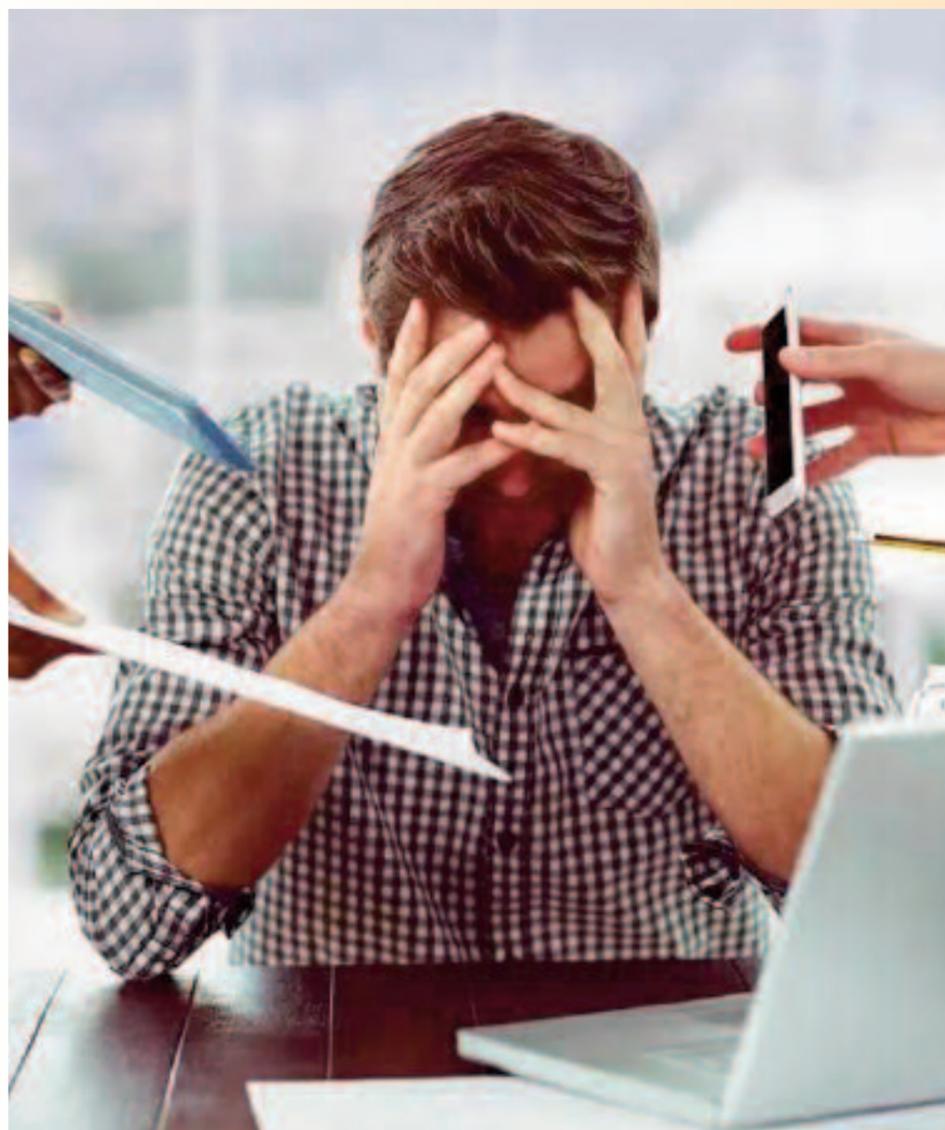
Se lo è allora si va avanti, altrimenti c'è qualcosa che non va.

Ovviamente spesso non è semplice dire di no quando non si condividono le cose, ma oggi vedo attorno solo gente disposta a dire sempre Sì pur di non discutere mai o per fare il leccapiedi.

La ricerca della vera essenza nel Gesù bambino che nasce, per me oggi è il pensiero di rimanere puri, lontani dall'ingordigia e soprattutto coerenti con le proprie convinzioni anche a costo di dover dire di No e scontentare qualcuno o di argomentare con qualche "capo" quando certe decisioni sono davvero discutibili.

E concludo augurando che possiate trascorrere questi giorni di festa in serenità e in compagnia

dei vostri affetti, e io come sempre tornerò nella mia piccola dimensione chivassese, per riposarmi un po' ed essere pronto ad iniziare con energia il prossimo anno.



Le Scuole Residenziali Indiane

Le tombe senza nome e il forte dolore di Papa Francesco che chiede perdono

di Rosella Rapa

Maggio 2021: il macabro ritrovamento di 215 resti di bambini presso la Scuola Residenziale di Kamloops, in Canada, scatena una eccezionale ondata mediatica.

I rilevamenti con il GPR (Ground Penetration Radar) attestano la presenza di corpi senza una lapide, senza un segno, senza neppure l'indicazione che questo fosse un cimitero.

Tombe senza nome, appunto.

Il fenomeno, purtroppo, non è nuovo nell'America del Nord, ma, per farlo comprendere ai lettori Italiani, e fare chiarezza sull'intero processo che porterà al viaggio di Papa Francesco, l'Autrice decide di iniziare una puntuale inchiesta.

Lo scopo della prima parte del libro è quello di mostrare dettagliatamente la vera natura delle Scuole Residenziali, a partire dalla loro fondazione.

Attraverso testimonianze dei Nativi, documenti nascosti nelle Scuole e il ritrovamento dei cimiteri senza nome emerge l'aberrante fenomeno che le trasformò in veri e propri "inferni in terra".

Freddo, fame, malattie ed inoltre ripetute violenze fisiche e abusi sessuali. Per comprendere ciò che i Nativi hanno passato, le testimonianze sono riportate senza giri di parole, con cruda essenzialità.

E' necessario, anche se difficile, leggere facendosi forza.

Nessuno difendeva questi bambini, anzi la riduzione del numero dei Nativi era spinta dai governi, anche attraverso contagi deliberati e sterilizzazioni forzate.



Segue a pagina 15



Nella seconda parte viene analizzata "L'epoca delle scuse" a partire dagli anni 2000. Si scusano alcuni stati, alcune chiese, ma i Nativi chiedono le scuse della Chiesa Cattolica, vista come la principale responsabile per l'alto numero di persone implicate.

Questo richiede il coinvolgimento del Papa, che riceve una delegazione di Nativi in Vaticano, e in seguito affronta un "Viaggio Penitenziale" in Canada.

Infine, le parole del papa vengono analizzate da diversi punti di vista, in particolare si esamina la differenza tra "chiedere scusa" e "chiedere perdono", al riguardo sono riportati estratti da diversi giornali ed interviste ad esperti del linguaggio.

Non tutti i Nativi accettano, senza riserve, il discorso del Papa, e l'affermazione del "genocidio" viene fatta solo di fronte ai giornalisti.

Questi discorsi possono apparire capziosi, ma il problema è di vasta portata, perché da tempo i Nativi si battono per il riconoscimento dei propri diritti, che sono stati deliberatamente e continuamente calpestati per più di un secolo da "pionieri" e "conquistatori" spinti dai propri governi.

Ci sono poi anche i "negazionisti" i quali sostengono che il massacro non è mai avvenuto, che non ci sono effettivi ritrovamenti di cadaveri, e altre argomentazioni che l'Autrice demolisce una ad una.

Trattandosi di un libro-inchiesta, è necessario dare alcune informazioni sul contenuto, ma non vanno dimenticate quelle sul libro in sé.

Segue a pagina 16

Sono molti i testi che trattano del genocidio dei Nativi, perché fra i tanti scegliere proprio questo?

Innanzitutto perché è attualissimo.

C'è un ultimo paragrafo, inserito al momento di andare in stampa, che riporta da parte del Papa, il ripudio della "dottrina della scoperta", che con bolle papali dava libertà agli esploratori di conquistare il mondo in nome del "Cristianesimo".

Poi, l'Autrice Raffaella Milandri è profonda conoscitrice della cultura Nativa Americana. Ha tutte le competenze necessarie per realizzare questa indagine, difficile e dalle molte sfaccettature.

E' attivista per i diritti dei Nativi, ma per comporre questo libro si spoglia di questa sua identità ed affronta il problema in modo rigoroso e neutrale, indicando meticolosamente tutte le fonti cui attinge.



LE SCUOLE RESIDENZIALI INDIANE

Le tombe senza nome e le scuse di Papa Francesco



Infine, la completezza. Non si tratta di un reportage, ma di una analisi a tutto tondo del problema che da due secoli affligge i Nativi Americani.

Inizialmente trascurati ed identificati come "selvaggi" dai primi coloni, poi deliberatamente combattuti con tutti i mezzi possibili, sempre più disumani, il cui peggio è emerso solo di recente.

Per mostrarlo in tutta la sua gravità, occorre partire da lontano, ed è questo che ha fatto l'Autrice, con una scrittura efficace, un linguaggio semplice e preciso, senza mai alzare i toni, e senza intromettersi personalmente nella vicenda, lasciando parlare di volta in volta la Storia, i Nativi, i Governi, i Giornali, il Papa.

Questa è una inchiesta che va diffusa, un libro che racconta la parte più buia e nascosta della sofferenza di un popolo, che va portata agli occhi e alla mente di tutti perché con le parole del Papa si potrebbe riscrivere la Storia del Continente Americano, *ridare I Diritti a chi ha subito troppi torti, ma soprattutto far conoscere quanta retorica e quanta disinformazione sia stata usata per manipolare le coscienze di Statunitensi e Canadesi e da qui tutto il resto del Mondo Occidentale, che sognava "La conquista del West" come sinonimo di Libertà, invece era lo sterminio dei veri abitanti di quei luoghi.*

Citazioni

"Un grande generale ha detto che l'unico Indiano buono è un Indiano morto. Concordo a mio modo: tutto ciò che è indiano insito nella razza, dovrebbe essere morto:

Uccidi l'Indiano e salva l'uomo"

R.H. Pratt, fondatore della Carlisle Indian Industrial School

"L'istruzione e i mestieri insegnati nei collegi indiani preparavano i bambini nativi ad essere integrati, sì, ma in fondo alla scala socio economica."



"Quasi tutti i collegi visitati hanno fornito inquietanti illustrazioni dell'incapacità di comprendere i principi alla base del comportamento umano.

Punizioni del tipo più dannoso sono inflitte per pura ignoranza. (...) I bambini ... non dovrebbero essere schierati in formazione militare e potremmo trovare un modo migliore ... che chiudere a chiave la porta del dormitorio ...

Meriam Report, USA 1926

"... nel 1965 ... Avevo trascorso dieci lunghi anni nel sistema dei collegi governativi... mi hanno insegnato che tutto ciò che sapevo della mia cultura, della mia lingua e della mia visione del mondo era malvagio e doveva essere cancellato.

(...) Ho assistito ad innumerevoli atti di crudeltà (...) c'erano abusi emotivi, psicologici, fisici e sessuali (...) eppure ... non volli parlare di ciò che mi era successo per molti anni.

(...) Sono uscito dalla scuola senza sapere chi fossi."

Jim La Belle, nativo dell'Alaska

"Fui violentata da un fattorino che aveva il nipote a scuola. Fece girare la voce che sarai andata a letto con chiunque e gli abusi continuarono.

Segue a pagina 17



Quando cercai di riferirlo a mia madre, disse che mi stavo inventando tutto. Non mi ascoltò mai.

Poco prima di morire mi disse che era stata violentata anche lei e anche sua madre era stata violentata e aveva partorito un figlio, al quale aveva dovuto rinunciare ... "

Anonima Canadese

"Mi ricordo di un ragazzo che si era impiccato in palestra e ci portarono lì e ce lo mostrarono, e (...) cosa avrebbe dovuto insegnarci? Ho 45 anni e questa è una cosa di quella scuola che ricordo ancora."

(Scuola Cattolica di Kuper Island, British Columbia, Canada)

Papa Francesco, dal discorso ai Nativi a Maskawacis, in Canada

"Qui, da questo luogo associato a ricordi dolorosi, vorrei iniziare quello che considero ... un pellegrinaggio penitenziale.

Sono venuto nelle vostre terre d'origine per comunicarvi personalmente il mio dolore, per implorare il perdono di Dio, la guarigione e la riconciliazione, per esprimervi la mia vicinanza e per pregare con voi e per voi (...)

E' necessario ricordare come le politiche di assimilazione e affrancamento, che includevano anche il sistema delle scuole residenziali, siano state devastanti per le popolazioni di queste terre. (...) Sono qui perché il mio primo passo ... è quello di chiedere ... Perdono, di dirvi ancora che sono profondamente dispiaciuto.

Mi dispiace per il modo in cui, purtroppo, molti

cristiani hanno appoggiato la mentalità colonizzatrice delle potenze che opprimevano i popoli indigeni. Mi dispiace.

Chiedo perdono, in particolare, per il modo in cui molti membri della Chiesa e delle comunità religiose hanno collaborato, ... ai progetti di distruzione culturale e di assimilazione forzata promossi dai governi dell'epoca, culminati nel sistema delle scuole residenziali.

... La nostra fede cristiana ci dice che si tratta di un errore disastroso, incompatibile con il Vangelo di Gesù Cristo.

(...) Una parte importante di questo processo sarà quella di condurre una seria indagine sui fatti accaduti in passato e di aiutare i sopravvissuti ... a sperimentare la guarigione dai traumi subiti (...)

La mia presenza qui e l'impegno dei Vescovi canadesi sono una testimonianza della nostra volontà di perseverare in questo cammino."

Papa Francesco, dal discorso ai Nativi a Maskawacis, Canada



ECCOMI! ... MI HAI CHIAMATO?

I SALMI di PADRE ETTORE

MI HAI CHIAMATO, SIGNORE: MANDA ME

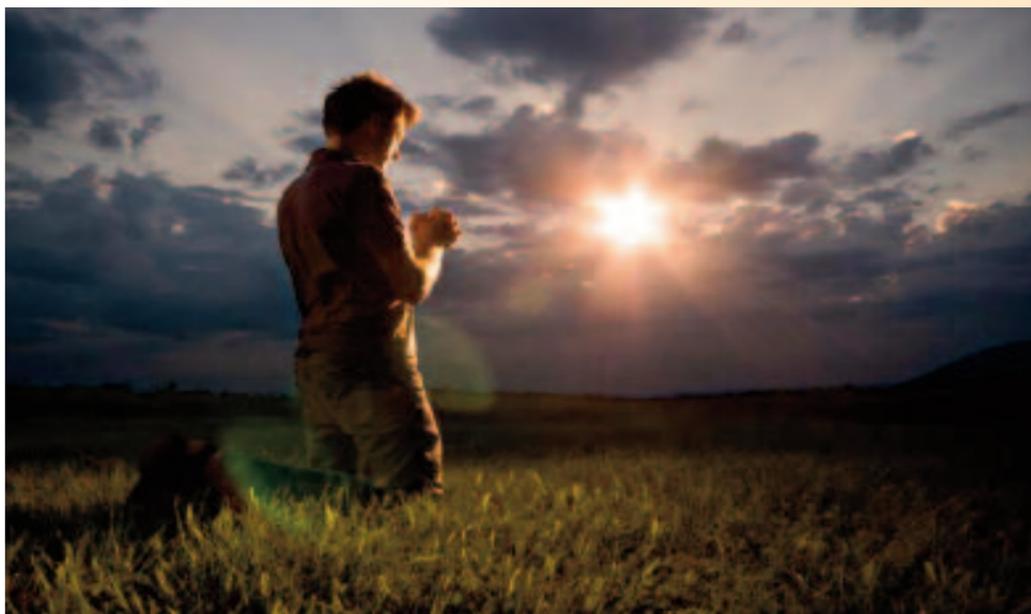


Non voi avete scelto me...
ma Io ho scelto voi
perché andiate e portiate frutto...
e il vostro frutto rimanga!
Parlami Signore della tua scelta...
Parla Signore
perché il tuo servo Ti ascolta.

Mi hai sradicato
dal mio giardino familiare
per trapiantarmi nel mondo:
Andate a tutte le genti...,
perché il mondo
diventi giardino di Dio.

Come Te, avrei potuto essere
sposo e padre affettuoso,
invece hai cambiato
il mio destino per fare,
con Te,
una famiglia di fratelli per Dio,
dei nostri fratelli per il Padre, e,
mediante l'ascolto,
mi hai iniziato a tutte le esperienze.
Una discendenza di idee
più viva e più feconda di quella fisica.

Segue a pagina 19

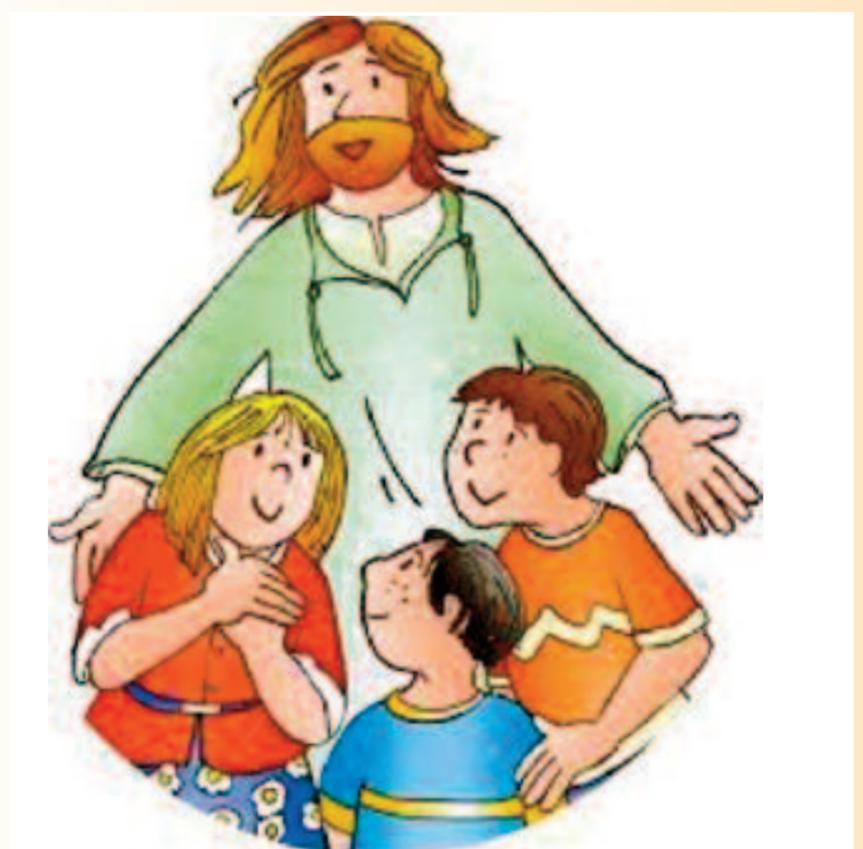




Comunità “Eccomi, manda me!”

Forse egoisticamente ho pensato che, se salvavo l'anima di un mio fratello, sicuramente Tu avresti salvato la mia. Egoismo altruistico o altruismo egoistico? Cos'è? La doppia faccia della carità che si misura su noi stessi!

Tu, Gesù Salvatore, non ha ritenuto un tesoro geloso la Tua uguaglianza con Dio e il Tuo sacerdozio, ponte tra il Creatore e noi creature, me lo hai partecipato, perché il frutto della tua parola, seppur filtrata dai miei limiti di intelligenza affetti e opere, non solo portasse frutto ma fosse disseminata per generazioni e generazioni e così il Tuo Spirito, per l'imposizione delle mani, potesse continuare a dar vita e verità consacrando altri sacerdoti, sacri dotti della Tua Parola.



Segue a pagina 20

Queste mani, permeate dal sacro crisma, dovevano esprimere la Carezza di Dio nel consacrare, benedire, perdonare. Ognuno di noi battezzati, aveva ricevuto in germe un sacerdozio santo per offrire a Dio, tramite il prossimo, i frutti della nostra umanità, rendendo trascendente quanto era immanente, sublimato quel che era materialmente tangibile, perché fosse trasparente, attraverso noi creature, la presenza del Creatore.

Ognuno di noi aveva ricevuto lo strumento della profezia, perché il bacio fisico esprimesse l'amore interiore, perché il suono della parola, rendesse sonoro il pensiero immateriale, perché i doni che ci scambiamo esprimessero la gratuita donatività del Bene supremo! Profezia per scrutare nei cieli l'Altissimo e, nel profondo, il più intimo, intrecciato-ricamato nel nostro tessuto umano e quotidiano.

Segue a pagina 21



ECCOMI, SIGNORE...

MANDA ME!



Lc 10,1-9

Con le Tue parole e la tua onnipotenza continuo a tradurre, nel pane e nel vino, la presenza dell'Eterno nel quotidiano, della Parola Eterna ed enciclopedica, dell'Amore pazzo, in un cibo che ci sazia e ci disseta, in una Testimonianza che, dopo aver convinto noi, può e deve convincere gli altri.

I tuoi poveri bussano sempre alla nostra porta, fa che, con la tua regale onnipotenza, possiamo moltiplicare il pane quotidiano e il companatico dell'amore per tutti, fa che continuiamo ad andare alle genti e portare un frutto che rimanga, che sazi ... la fame e la sete di Dio, che c'è in tutti!

(Ceresole d'Alba 07.08.20)



CANTICO DEI CANTICI

**"Voltati, voltati, o Shulamita!
Voltati, voltati che ti contempliamo ...
Come sono belli i tuoi piedi nei sandali ..."**

di Antonina Gazzera



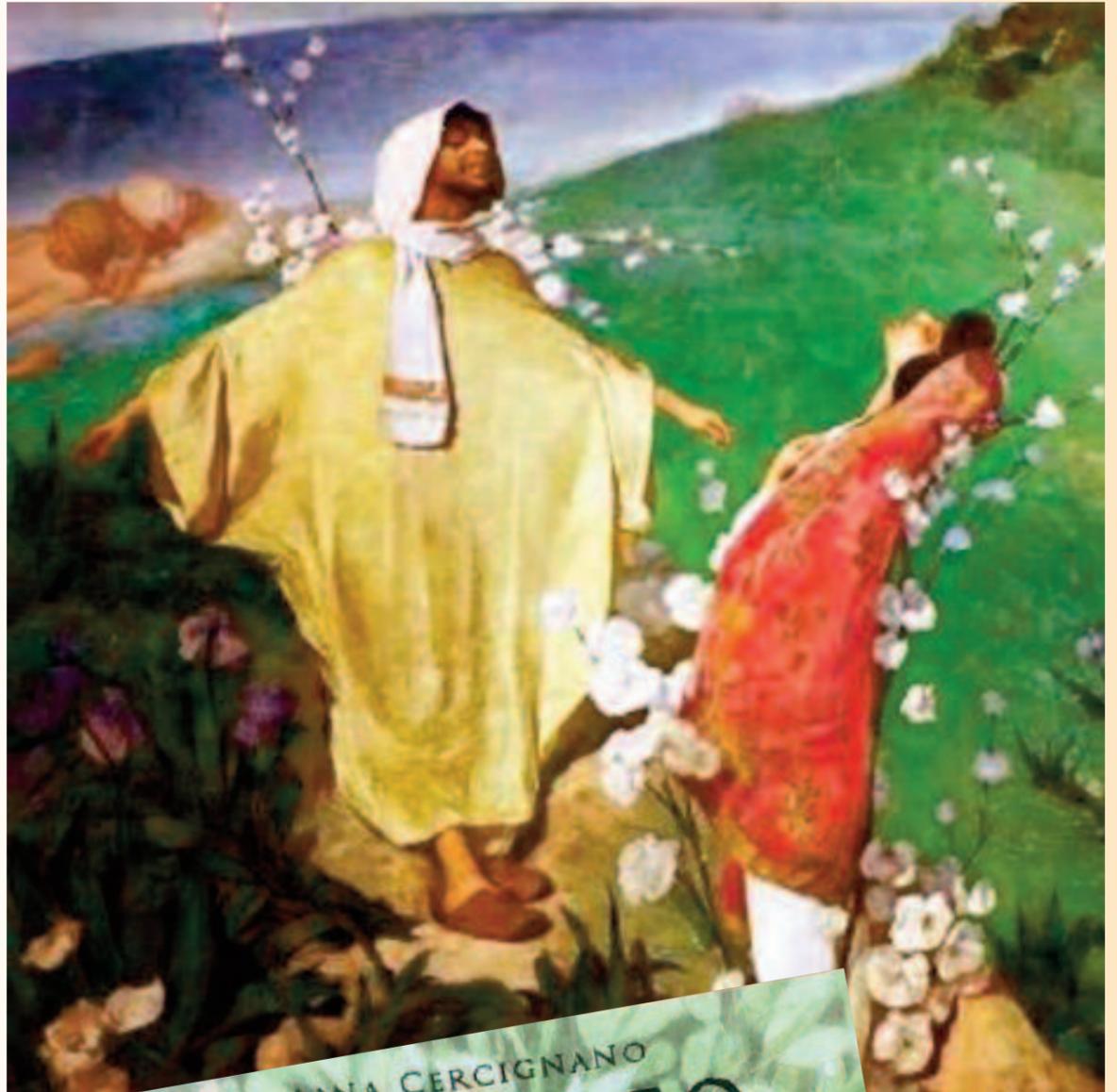
ap.VII° (14vrst).

In questo capitolo c'è una forte carica poetica, ma soprattutto una forte carica erotica. Inizia con il ballo della bella Shulamita: il nome Shulamita, compare solo qui, nel Cantico, per due volte, è molto probabile che derivi dalla radice shalom=pace, col significato di colei che porta la pace, ma è chiamata così anche per la sua straordinaria e rara bellezza, che l'ebbrezza della danza trasfigura.

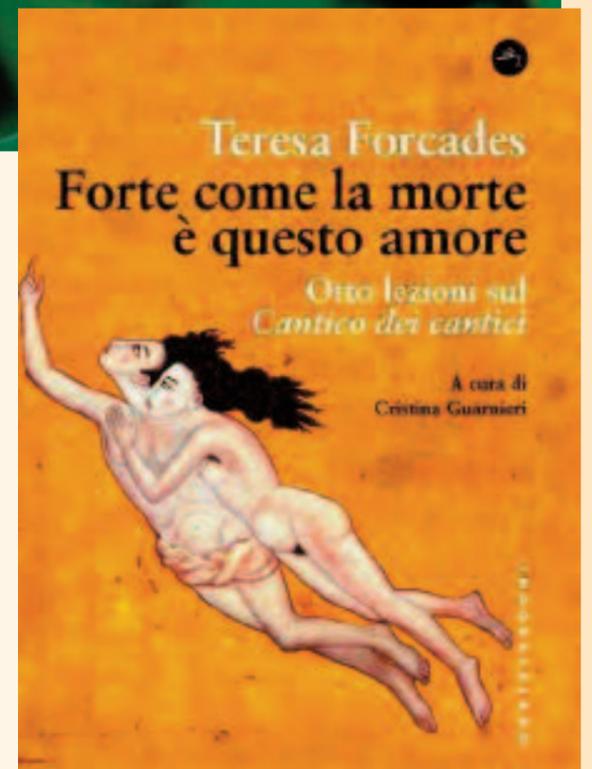
Coro: "Voltati, voltati, o Shulamita! Voltati, voltati che ti contempliamo... Come sono belli i tuoi piedi nei sandali..." Tutti desiderano ammirare la bella ed affascinante danzatrice, ma è lo sguardo di lui, che segue la sua danza, a descriverla, a partire dai piedi, calzati nei sandali, forse l'unica parte coperta, paragonando ogni parte del suo corpo, che è sinuoso, agile e slanciato, con i migliori esempi di fiori, animali e luoghi cari agli israeliani del tempo, per cui il suo desiderio d'Amore è fortemente risvegliato.

Lui: "Le flessuose curve delle tue anche e delle tue cosce sono come monili, usciti da mano d'artista. La tua vulva è una coppa rotonda, mai priva di vino aromatico, il tuo ventre è un covone di grano circondato da papaveri..., sei un amore pieno di delizie!" E questa è musica d'Amore!

/// Vino e grano rimandano alla metafora del cibo: il corpo dell'amata è come il cibo, di cui l'amato si nutre: qualcosa che lo inebria e che lo sazia!



Segue a pagina 23

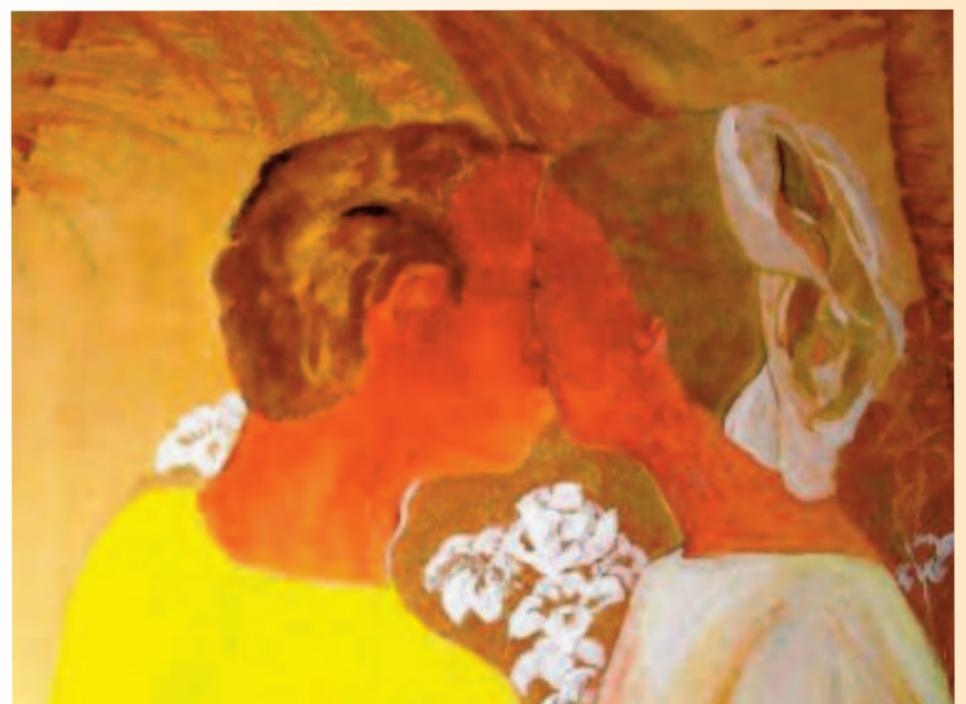


Emerge qui il tema della nudità della ragazza, che si ritrova spesso nella Bibbia: difficile avvalorare qui una lettura allegorica, leggiamolo per quello che è, e cioè la descrizione entusiastica del corpo di lei, così avvenente, che termina con un grido di ammirazione: *“Quanto sei bella, quanto sei graziosa, amore mio, fanciulla deliziosa!”*

Nel descrivere la bellezza di lei il poeta sottolinea l'importanza dei sensi nell'esperienza amorosa, che qui, sono tutti rappresentati. *“l'amore pieno di delizie”* è l'espressione della fusione fra l'aspetto fisico con quello spirituale che l'amore di lei gli suscita.

/// Lei: *“Io sono del mio amato, e per me si risveglia il suo desiderio!”* Per la terza volta torna l'affermazione dell'appartenenza reciproca che la passione amorosa opera sui due innamorati: qui è ancora citato il desiderio, che assume valenza positiva, perché è fonte del dono reciproco di amore fisico.

/// Lei, poi, lo invita ad andare insieme in campagna a vedere se la primavera ha già fatto sbocciare le gemme ed i fiori *“Vieni, amore mio, usciamo in campagna”*... *“Per vedere se la*



Segue a pagina 24

Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, figlia di delizie!

Cantico dei Cantici 7:7

vite è germogliata” ecco un'altra volta il riferimento alla vigna, vista come metafora del corpo della donna, che lei gli donerà. *“le mandragole emettono il loro aroma ...tutti i frutti più prelibati...amore mio, li ho messo da parte per te!”*

Alla vista ed al tatto si aggiunge anche l'odorato ed il gusto: si cita la mandragola, che nel mondo antico si credeva fosse un potente afrodisiaco, (oggi si sa che è tossica), insieme ai frutti squisiti, che lei ha tenuto in serbo per lui, cioè il dono di sé che lei fa al suo amato.

“...e là io ti darò le mie carezze amorose”!

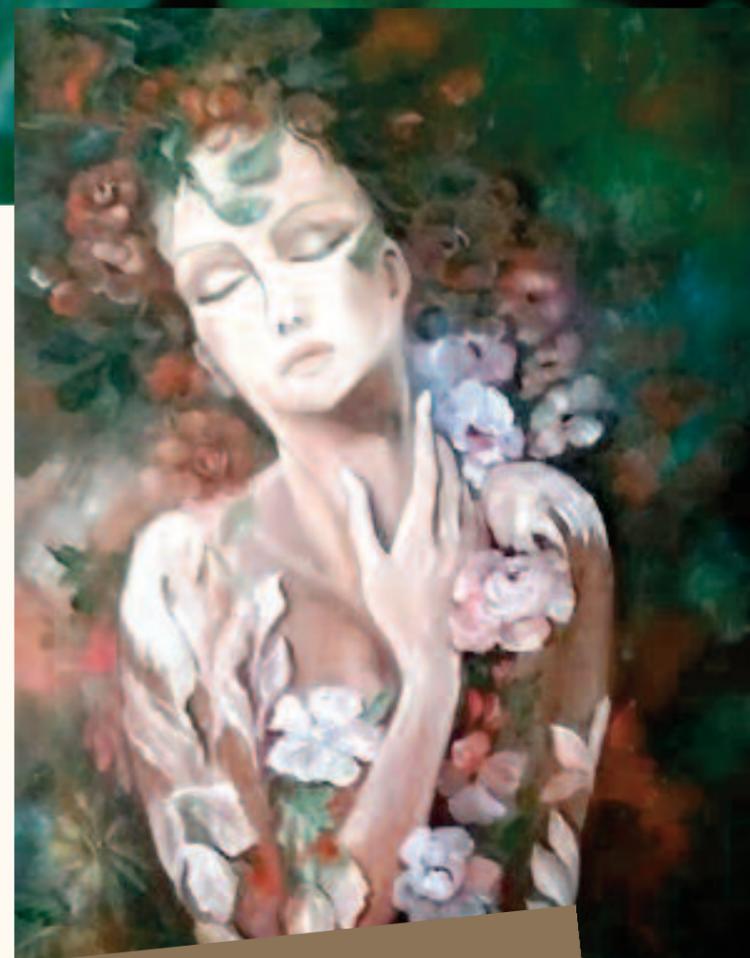
Cap VIII°: Lei: (14vrst) *“Oh se tu fossi mio fratello...ti incontrerei per la strada e ti bacerei”!* Per

poter abbracciare il suo innamorato anche per la strada, lei vorrebbe che lui fosse suo fratello carnale, così nessuno avrebbe da ridire sulle sue effusioni in pubblico. Effusioni che immagina continuino a casa della madre.

Torna l'invito alle figlie di Gerusalemme di non disturbare l'amore, che è legge a se stesso: non ci si deve vergognare dell'amore: questo il messaggio più evidente del Cantico.

///Coro: *“Chi è quella che sale dal deserto appoggiata al suo amore?...”* Sono le figlie di Gerusalemme che introducono in questo ultimo capitolo il dialogo dei due amanti.

Spesso abbiamo visto come l'amore fra i due avvenga nella natura, lussureggiante di fiori e piante, ora però essi salgono dal deserto, verso la città, che sta in alto: è questa chiaramente



Il Cantico dei Cantici



Gerusalemme.

Come già per il I° capitolo è ancora lei ad esprimere quanto lo ami e quanto lo desideri, e si rivolge direttamente a lui e lo prega: *“Ponimi come sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio”.*

Al tempo i sigilli, di argilla, di pietra o di metallo, venivano portati appesi al collo o sul braccio, o come anello, e servivano ad autenticare gli scritti, ed il possessore non se ne separava per nessuna ragione.

Oggi come identificativo abbiamo i documenti, la carta d'identità.

Qui l'amata chiede di essere identificata con lui, addirittura chiede di essere portata sul corpo di lui, come un sigillo appunto, ma per sempre, perché il suo amore esclusivo è eterno.

MESSAGGI BUONI-1

II CORO delle Bambine Capoverdiane

Un coro di bambine deliziose
intona canti religiosi,
smagliante sorriso cioccolato,
l'azzurro del cielo
chiede spazio alla trascendenza.

Sono loro le interlocutrici
privilegiate di Dio,
la speranza di un futuro di gioia,
un futuro senza gli orrori
della guerra,
cancellati gli egoismi insulsi
dei potenti della terra.

Saranno madri
di generazioni meravigliose.

Sono canti di dolcezza
per sempre nel cuore,
accompagneranno
il commiato dai miei cari
per essere cullato
all'incontro con l'Infinito.



CABO VERDE

Dieci lanterne di pace,
stelle distese nell'Atlantico,
polmoni di gioiosa creatività.

Ecco le isole capoverdiane,
felice crogiolo
di fantasie musicali in movimento,
la nostalgia portoghese del fado,
l'allegria sfrenata brasiliana,
la danza trascinate
dell'eterna Africa fanciulla.

Maestria lungimirante
di Vicente Dias,
la striscia rossa
del sangue di Cabral,
l'eroe tanto atteso.



MESSAGGI BUONI-2

Un chilo di cioccolato

Diario di una ragazza ebrea ad Auschwitz

Prima nel ghetto "modello" di Theresienstadt, poi ad Auschwitz.

Una storia vera, nata dal bisogno di non dimenticare.

Vienna, 1942. Eva è una ragazza come tante:

la scuola, la famiglia, gli amici. Ma è ebrea, e questo cambia tutto:

ogni cosa intorno a lei sembra ricordarle che è diversa.

Le discriminazioni, l'intolleranza, il sospetto.

E infine la deportazione.

Prima nel ghetto "modello" di Theresienstadt, poi ad Auschwitz.

Eppure, sullo sfondo di una tragedia più grande di lei, Eva sperimenta a modo suo tutto ciò che dovrebbe acca-

dere a una ragazzina della sua età: le amicizie, l'amore per la musica, la voglia di divertirsi.

Il contrasto, atroce e sorprendente, è all'origine di una storia intensa, fatta di inaspettata quotidianità e di piccole cose in un mondo grigio e inospitale, su cui sembra essere calata la notte.

Sarà da queste piccole cose che Eva, ormai sola, trarrà la forza per andare avanti e trovare la propria strada. Lontano dai luoghi della sua infanzia e del dramma che ha appena vissuto.

Una storia vera, nata dal bisogno di non dimenticare.

«Siamo ad Auschwitz», disse qualcuno del mio vagone.

Sentimmo gridare: «Tutti fuori! Svelti! Lasciate i bagagli sul treno!».

Mia madre aprì la borsa ed eccolo lì, il nostro cioccolato.

Ci infilammo i quadratini in tasca più in fretta possibile.

Traduzione di Francesca Cosi,
Alessandra Repossi



C.K. PINES racconta una storia vera, nata dal bisogno di non dimenticare

UN CHILO DI CIOCCOLATO
Diario di una ragazza ebrea ad Auschwitz

**[GIORNO DELLA MEMORIA
27 GENNAIO 2017]**

NOVITÀ

Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNAÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*



1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia – al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 35 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE – PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo – Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.